

# IL BACCIELLO

## CORRIERE VENETO

Costo annuo 12 lire

Padova Cent. 7

La Padova C. 5, arret. 10

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom. Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 557/A. In quarta pagina Centesimi 20 la linea. Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 1 Febbraio.

### JULES GRÉVY

L'avvocato Francesco-Paolo-Giulio Grévy eletto Presidente della Repubblica Francese con 563 voti su 713 votanti, nacque a Mont-sous-Vaudray, nel dipartimento del Jura il 5 agosto 1813. I suoi genitori erano onesti coltivatori dai costumi semplici e patriarcali. Nel 1848 sotto la Repubblica fu deputato ed ebbe alti posti nell'Assemblea: il 3 dicembre fu arrestato e tenuto prigioniero per qualche tempo a Mazas; Tornato libero si ritirò alla vita privata fino al 1868 in cui fu eletto deputato di una delle circoscrizioni del dipartimento del Jura. Nelle elezioni generali del 1869 fu rieletto alla quasi unanimità dei suffragi. Il 4 settembre, dopo il disastro di Sedan, quando l'Assemblea nazionale fu dispersa e dichiarato decaduto l'Impero dalla guardia nazionale di Parigi, Grévy protestò contro lo scioglimento forzato della Camera e fu con Thiers uno degli otto delegati che si recarono all'Hotel de Ville. Nelle elezioni dell'8 febbraio 1870 Grévy disse ai suoi elettori un programma che chiudeva così: «La Repubblica sempre; la pace, salvo la rivincita con tutti i mezzi accettabili». Fu eletto allora in due collegi. L'Assemblea di Bordeaux lo scelse a presidente con 519 voti su 536 votanti. Nello stesso giorno della sua nomina Grévy assieme a Dufaure propose all'Assemblea di nominare Thiers capo del potere esecutivo che fu accettato dalla immensa maggioranza dei deputati. Dimissionario nel 1873, ad onta della rielezione da parte della Camera, ebbe il successore il signor Buffet di infelice memoria. Quando si tentò la fusione dei Borboni e degli Orleans, Grévy pubblicò un opuscolo che ebbe un immenso successo: *Il Governo necessario* che concludeva così: «La Francia non troverà la sua salute che nell'organizzazione della democrazia». Alle elezioni del 26 febbraio 1876 la sua professione di fede si distinse per la franchezza e la nettezza delle sue convinzioni repubblicane. Dalla nuova Camera fu eletto presidente con 462 voti su 468 votanti. Il 25 giugno 1877 giorno della dissoluzione della Camera, da parte di Mac-Mahon dopo il colpo di testa del 16 maggio, Grévy si mostrò grande nella sua prudenza e animò grande sicumera ai funerali di Thiers. Incaricato di pronunciare un discorso sulla tomba dell'eminente statista, egli finì così le sue parole: «Quali servizi avrebbe potuto rendere ancora! Ma poiché noi l'abbiamo perduto, conserviamo almeno il suo esempio e la sua tradizione». Dedichiamoci a dimostrare come lui, che la Repubblica è un governo d'ordine, di pace e di libertà, il solo governo conservatore nel nostro paese e nel nostro tempo, poiché: esso solo è adattato ai nostri interessi, ai nostri bisogni, al nostro stato sociale. Così onoreremo la memoria di Thiers e serviremo la Francia.

E noto che la nuova Camera ha riletto Grévy a suo presidente. Dagli scritti di Laurier e della signora Daniel Stern togliamo il seguente ritratto di Jules Grévy: Egli perora con una semplicità straordinaria, senza fasto, quasi senza rumore, come uomo che annette importanza soltanto al ragionamento e non si cura del resto. Parla con voce chiara, netta, forse un po' molle, contrasto singolare colla forza della sua dialettica; ma sotto quella parola negletta e quasi flottante, si sente tosto un'argomentazione di primo ordine. Egli si occupa di convincere e non di sedurre. Nonostante egli piace per una specie di bonomia arguta e maliziosa che dà alla sua logica un sapore particolare, e fa di lui una specie di Focione con una leggera tinta di Franklin. È spirito fermo e temperato al quale l'amore del bene e l'abitudine delle cose oneste traggono sempre, senza che egli abbia bisogno di far sforzi, la linea di condotta più diritta. Possiede la logica inimitabile della sincerità che seduce tutti gli spiriti buoni. Egli si è guadagnata la considerazione di tutti senza intrighi e senza ambizioni. Repubblicano per riflessione, piuttosto che per sentimento, egli non concepisce il progresso che colla libertà. Conservandosi fedele a questa nozione semplicissima, ma rarissima, egli fu sempre esempio perfetto dello spirito parlamentare applicato in tutta la sua sincerità all'assodamento ed all'estendersi delle istituzioni democratiche. Di lui furono scritte le seguenti parole: «Il suo merito e la sua virtù, lo designano ai primi posti, ed è a questo uomo eminente e semplice che il popolo, sempre ingannato e vittima di coloro che sollecitano a voce alta i suoi favori, dovrebbe, in caso di circostanze gravi, confidare qualcuno di quelle funzioni importanti e delicate, che i veri dègni non sollecitano mai».

**L'onore. Saint-Bon**  
Scrivono alla Nazione di Firenze: Si discorre molto nei circoli di Montecitorio d'una spiacevole scena avvenuta domenica scorsa in seno del Consiglio dell'ammiraglia. L'onorevole Saint-Bon, stando a quel che dicesi, avrebbe usato un linguaggio poco rispettoso verso l'onorevole ministro della marina. L'onorevole Ben avrebbe a sua volta preso le difese dell'onorevole Ferraciu con una certa vivacità. Di questa infrazione alla disciplina fu fatto rapporto al Consiglio dei ministri, il quale trovandosi assai imbarazzato a prendere una decisione in proposito. Tale incidente fece una richiesta alla mente altrui di simil genere che sono accadute alla Camera nei suoi primi anni. Vi sono alcuni uomini rispettabilissimi per se stessi, i quali non sanno però in alcuna guisa avvertirsi della loro personalità, o dimenticano la loro posizione speciale fuori del Parlamento, o fuori dai pubblici uffici, per assumere quel contegno corretto e veramente dignitoso che s'addice sia ai funzionari dello Stato.

L'onorevole Saint-Bon, uomo a cui come marinaio e soldato non è chi non faccia di cappello, sembra una di questi. L'andici dicembre, mentre si terminava il più interessante dibattito che da anni abbia agitato la Camera, il signor di Saint-Bon non avendo capito una espressione che Pon-Baccelli traeva molto opportunamente dalla scienza fisiologica, s'innalberava, e con piglio soldatesco sollevava una questione personale, la quale non potè finire che fra i sorrisi dell'assemblea. Ora, per la seconda volta, non più come deputato, ma come impiegato dello Stato, o certamente indotto del fatto che il ministro della marina non è un militare, egli provocò se stimo a quel che dice la Nazione, una scena spiacevole nel Consiglio dell'ammiraglia. Dio buono! Noi non abbiamo alcuna speciale simpatia per Pon-Ferraciu, ma non ripeteremo a proposito di questo incidente il *Cedant arma togæ* di Cicerone. Ma se simili incidenti dovessero rinnovarsi, non potremmo non ricordare una definizione che ebbe, sotto Luigi Filippo, grande fortuna presso i francesi.

**La Crisi Francese**  
Sono cose che hanno un semplice valore retrospettivo, ma, trattandosi di storia contemporanea, reputiamo utile farle conoscere ai nostri lettori, riproducendo la seguente corrispondenza che la *Gazzetta del Popolo* di Torino riceve da Parigi 29:  
La coalizione dei partiti ostili alla consolidazione della Repubblica, gioca sino all'ultima carta per gettare la Francia in mezzo alle difficoltà. Il paese era tranquillo, contento di essere finalmente uscito da quello stato d'incertezza in cui si era trovato dopo i disastri orribili cagionati dall'Impero; tutti credevano finalmente che fosse spento, un astro foriere di relativa quiete, quando il maresciallo Mac-Mahon, sorpreso a contrastare quello che è voluto dall'intera nazione.  
Bonapartista incorreggibile, egli aveva, contro la sua annunziata, accettato di essere presidente di un regime che egli detesta, solo per far scappare Thiers. Se sia questa la via militare, o civile, se lasciano giudici gli uomini imparziali, non è certo.  
Sinché la Repubblica è stata governata e minata in tutti i sensi da funzionari retrogradi, sicché si è trattato di tradire il paese e la libertà coi suoi compagni Broglie e Fourton col colpo di Stato del 16 maggio, il Mac-Mahon si è accettato, fu Bonapartista, non essere nappo dalla Repubblica.  
Ma quando la Repubblica volle liberarsi di quei funzionari, che l'abbandonò della politica e dell'ingegno Bonapartista, per non esporsi quando che sia a un altro, o a un altro due dicembre, o anche solo a un altro 16 maggio, allora il Mac-Mahon pose il suo voto e rifiutò di firmare i decreti di ministri che rappresentano la maggioranza del Parlamento.  
Il ministero si era col Messaggio

del 16 gennaio e coll'accettazione del ordine del giorno Ferry del 20 gennaio, impegnato di operare nel personale amministrativo e giudiziario quei cambiamenti reclamati dal paese e dalla Camera, onde armonizzare fra loro le diverse istituzioni dello Stato. Se il Maresciallo non intendeva di seguire su questa via il governo, doveva dirlo tondo e spiatellato ai ministri, dopo i loro discorsi pronunziati alla Camera e loro non fare il torto di crederli capaci di mancare alle promesse, di tradire la maggioranza che accordò loro la sua fiducia. Il ministero certo, che le lodi del Maresciallo al suo indirizzo dopo la vittoria ottenuta alla Camera fossero una approvazione delle sue parole, si mise subito all'opera per le occorrenti epurazioni nel personale, epurazioni rese necessarie dalle esigenze del governo e come tali riconosciute non da radicali intransigenti, ma da uomini di una moderazione eccessiva, come il Dufaure e il nuovo ministro della guerra, generale Gresley, più orleanista che repubblicano. A lavoro finito, con sorpresa di tutti, il ministero trovò opposizione nel potere personale, consigliato dal potere occulto che sovrano odomina ancora all'Eliseo. Lunedì i decreti per le rinviazioni nel personale dei procuratori generali e dei comandanti di esercito preparati in diversi Consigli di ministri vennero sottomessi alla firma del Maresciallo, ma vennero respinti con sdegnosa impazienza. Il Maresciallo ha risposto per pretesto che le sue occupazioni in quel momento non gli permettevano di occuparsi di quei decreti. Altro che Sua Maestà Imperiale! Ieri mattina il Mac-Mahon venne invitato a presiedere il Consiglio dei ministri. Aperta la seduta, il ministro Dufaure sottopose un'altra volta i decreti alla firma. Il Maresciallo rifiutò una seconda volta, dichiarando con un affettato orgoglio che dal suo coscienza gli impediva di apporre la sua firma a provvedimenti di quella natura. Subito dopo bruscamente il Maresciallo abbandonò la sala del Consiglio. I ministri lavorarono senz'altro, e si chiamarono a consiglio Gambetta, il presidente della Camera, il presidente del Senato, e i capi delle varie frazioni della Camera. Dopo, si riunì un'altra volta il Consiglio dei ministri e si decise di incaricare il Dufaure di conferire col Mac-Mahon e di apprendere le sue definitive risoluzioni. Il risultato del colloquio è stato negativo e il Maresciallo ha risposto al Dufaure che non avrebbe mai firmato i decreti e che avrebbe fatto conoscere nella notte le sue risoluzioni. Qualunque fosse stato il risultato, tutti e ritenuta inevitabile la dimissione del Presidente della Repubblica. Diriviva quanto sia l'agitazione nelle sfere politiche parigine, è inutile, potete facilmente immaginarvelo. L'indignazione contro il contegno del Maresciallo è al colmo e tutti si accordano nel constatare che finisce molto male la sua vita politica. Nell'eventualità sicura della crisi presidenziale, si fanno correre i nomi dei candidati possibili in questo mo-

mento; alla presidenza si dettano il Gambetta, il Grévy, il Paulhan, il Dufaure; il Gambetta non è indiano ad accettare perché non vuole ritirarsi dalla vita parlamentare, perciò chi ha ora maggior probabilità è il Grévy, presidente della Camera, uomo di specchiati costumi, nemico delle pompe ufficiali e maniaco per la caccia. Il nuovo Presidente sarà eletto dopodomani dalla Camera, e dal Senato riuniti in Congresso. Il *Secolo* poi ha da Parigi 31 gennaio: Quella di ieri fu una giornata di grandi emozioni. Senatori, deputati, diplomatici, pubblicisti, erano già a Versailles fin dalla mattina. Il Consiglio di ministri si riunì al tocco nel palazzo della prefettura sotto la presidenza di Mac-Mahon. Questi gli comunicò la lettera diretta alla Camera in cui da lui, sua dimissioni. Invitato da Dufaure, esso vi fece alcune modificazioni e domandò, poiché, che confermassero quel documento. I ministri rifiutarono trattandosi di un atto personale. Prima di uscire dalla sala Mac-Mahon strinse con modo dignitoso le mani ai ministri. Verso le due le sinistre del Senato e della Camera furono avvistate di quanto passo nelle sedute. Essi, riuniti, dopo un misero d'accordo all'unanimità per eleggere Grévy presidente della Repubblica. Gambetta stesso ne propugnò calorosamente l'elezione. Le destre, tranne i legittimisti, prescelsero il generale Chanzy. L'apertura del Senato e della Camera seguì alle tre e un quarto. Martel nel Senato, Grévy nella Camera lessero la lettera del presidente. «I nostri lettori ne conoscono il testo che abbiamo pubblicato ieri». Nel Senato la lettura fu accolta con lievi applausi dei banchi di destra, nella Camera con profondo silenzio. I presidenti lessero quindi gli articoli della Costituzione relativi alla vacanza della presidenza ed avvisarono le Camere che si riunirebbero a Congresso alle 4 1/2. Il Congresso fu tenuto nell'aula della Camera disposta per la circostanza. Senatori ed i deputati sedevano frammenti. L'aspetto dell'Assemblea era imponente. Martel, presidente del Senato e del Congresso, lesse la lettera di Mac-Mahon e gli articoli della Costituzione. Dichiarò poscia l'Assemblea costituita e invitò con isquittinio segreto ad eleggere un nuovo presidente. Il senatore Gavini lo domandò di parlare riguardo alla preventiva accettazione delle dimissioni di Mac-Mahon. Gambetta propose la questione pregiudiziale che fu anche votata. Martel lesse il articolo portante che il presidente viene eletto per un settennario ed è rieleggibile. Poi aprì lo squittinio che fu chiuso alle 7. Alle 7 40 fu proclamato presidente della Repubblica Grévy, eletto con 563 voti contro 99 dati a Chanzy e 23 schede bianche. Allora scoppiarono applausi ed immensi evvia alla Repubblica.



Verso le 6 Mac-Mahon scrisse a Grey:

« Appena conosciuto il risultato della vostra indubbia elezione vi prego di informarmene. »

Grey gli rispose che farebbe premura di visitarlo.

Mac-Mahon gli scrisse allora nuovamente:

« Conosco il mio dovere e mi recherò a rendervi omaggio. »

Infatti appena fu proclamato il risultato vi andò in uniforme accompagnato dal suo stato maggiore.

Malgrado il suo desiderio di ritirarsi, Dufaure rimarrebbe al potere.

Si insiste perchè Gambetta accetti la presidenza della camera.

Gran giubilo nei liberali.

Si progettano feste.

## CORRIERE VENETO

**Treviso.** — A titolare della R. Procura presso il Tribunale civ. corr. a Treviso fu destinato il signor Scarfiotti Roberto, ch'era procuratore del Re nel Tribunale di Vigevano.

**Tolmezzo.** — A presidente del Tribunale di Tolmezzo fu nominato il vice-presidente del Tribunale di Gallesina, signor Luigi d'Ippolite.

**Venezia.** — Lo scultore Dal Zotto, venne incaricato di nuovo dell'insegnamento dell'anatomia nel R. Istituto di Belle Arti.

**Vicenza.** — La chiesa parrocchiale può vantarsi — scrive il Paese — di salire al Medio Evo con la sua architettura, ma il parroco non dovrebbe per l'architettura medievale anche seguirne le viete consuetudini! Eppure quel reverendo — buon'uomo del resto — giorni sono, non si sa come, scordò i nuovi usi canonici e peggio, l'esistenza delle leggi civili; sposò insieme due ottimi giovani.

Il reverendo credeva che a questi lumi di luna si potesse fare un matrimonio senza consenso — anzi contro il consenso — dei genitori e senza le consuete pubblicazioni matrimoniali. Che le opposizioni dei genitori a quel connubio fossero più o meno ragionevoli totalmente ignoriamo, ma vi era senza dubbio da contrapporsi — qualora anche fosse ingiusta la legge, non mai quello illegalismo del matrimonio religioso segreto.

## CRONACA

Padova 2 Febbraio

**La Conferenza della Signora Mozzoni.** Come abbiamo promesso, eccoci a discorrere di questa conferenza, con quella diffusione, pur troppo limitata, che ci è concessa dal modesto formato del giornale.

Il concetto fondamentale sul quale si aggirò il discorso fu questo:

Ogni istituzione religiosa e politica non attinge legittimità, vitalità e forza se non dalla sua armonia col suo tempo e dall'adesione delle coscienze e dell'opinione generale.

La dottrina proclamata nel Detto di Gregorio VII trovò questa adesione della coscienza — essa aveva già informato la giurisprudenza e tutte le altre istituzioni del tempo. Gregorio VII cavò dallo stato di virtualità la potenza papale, la eresse in sistema, la estrinsecò nella pratica e la fece accettare. Contro il suo sistema, per quanto rigida espressione della coscienza dei tempi, non reagirono che gli interessi direttamente offesi; i pensieri vi si sottomise. Gli errori e le intemperanze dell'uomo nell'applicazione del sistema lo fecero vittima, ma il sistema fu salvo ed al concetto della prevalenza del papato sul potere laico due secoli sottoscrissero senza mormorare.

La bolla d'oro che fissò il giure pubblico europeo fu il primo colpo attraverso alla onnipotenza del papato. Da allora cominciò una lotta accanita da parte dei principi e dell'episcopato contro la potenza papale; quelli per rivendicare le antiche prerogative della corona, questo le sue antiche giurisdizioni.

Una rapida rassegna dei secoli in-

termedi fra il Detto ed il Sillabo pose in grado di apprezzare i mezzi e gli elementi, i moventi ed il successo di questa lotta che andava recitando nemici al papato in tutti gli ordini sociali, finchè l'emancipazione delle scienze naturali e l'albeggiare della filosofia razionale accomunarono nella lotta contro l'espansione dell'intelligenza popolare i papi ed i re, essendo gli uni e gli altri doppiamente scaturigine e naturale espressione delle tradizioni autoritarie. Ma la natura del pensiero, refrattaria ad ogni coercizione materiale, deluse anche gli sforzi della santa alleanza, sottraendo ogni di meglio il terreno alla potenza papale, trasformò gli ordinamenti politici, il metodo e l'indirizzo scientifico, emancipò la filosofia dalla scolastica, la giurisprudenza dalla ispirazione teologica ed alla civiltà, basata sulla fede dell'undecimo secolo, oppose nel Secolo XIX una civiltà fondata sulla scienza.

Il Sillabo, seconda edizione del Detto, trovò quindi un ambiente essenzialmente antagonista. Tutte le ragioni che determinarono il meraviglioso successo del Detto, furono le stesse che negarono fortuna al Sillabo. Né valsero a puntellare la sua dottrina l'abnegazione dell'episcopato che si spogliò della sua autonomia, lo zelo dei credenti che s'adopero in ogni modo, la devozione del Concilio che abdicò la sua supremazia sui papi per trasmettere alla loro persona tutta intera l'autorità, la stessa forza morale di Pio IX che imponendosi alla sua natura mite, socievole e benigna lo fece atto a lottare contro tutto il suo tempo. L'istituzione come albero di vetro dal suo terreno, sbattuto fra elementi che non rispondono all'essere suo, va disseccando e sfinando.

La scuola neo-guelfa tentò di nuovo una alleanza fra il papato ed il popolo. Questo contatto fugace bastò a galvanizzarlo un istante ed il popolo nel quale sta la vita di tutte le istituzioni gli comunicò tosto un lampo di vitalità, ma quella alleanza era empirica; l'eterogeneità degli elementi la sconnesse tosto.

La coercizione del pensiero non raggiunse il suo scopo mai. Vi si oppone la sua natura, il suo modo di procedere, la legge fatale e provvidenziale che gli impone il moto, l'evoluzione, il progresso. Questo fu il concetto della Conferenza. Una donna, una signora Mozzoni che legge pubblicamente in Padova sul Detto di Gregorio VII e sul Sillabo di Pio IX fu veramente una manifestazione del progresso nelle nuove idee — onde noi ringraziamo la nobile signora del vantaggio morale che ha recato alla nostra città.

**Associazione progressista.** — Nell'adunanza del 26 gennaio p. p. l'assemblea di questa Associazione aveva deliberato che il programma e lo statuto concordati fra i Comitati direttivi delle due associazioni Progressista ed Indipendente venissero depositati perchè i soci ne prendessero conoscenza.

In esecuzione di questa deliberazione la Presidenza della Progressista avvisa i soci che i succennati programma e statuto, nonchè il conseguente regolamento, trovansi a loro disposizione presso il vice-presidente Prof. Giovanni Canestrini, Piazza Forzato.

**Università.** — Ieri partiva da Padova il prof. Silvestrini. La clinica medica è rimasta quindi senza professore. Facciamo che non si ripeta quanto successe alla partenza del prof. Concato.

**Processo Sardi.** — Martedì prossimo principierà il dibattimento del processo pel furto di circa lire 80,000, commesso a danno della ferrovia dell'Alta Italia, e che fu rinviato innanzi al Circolo delle Assise di questa città in seguito alla decisione della Corte Fiorentina, ch'ebbe a cas-

sare la sentenza delle Assise di Venezia, dove, lo ricorderanno i lettori, si svolse questa causa in lunghe udienze, ricche di incidenti di ogni specie. — A Padova interverrà pure Domenico Sardi patrocinato dall'avv. Giurati. Le ragioni della parte civile saranno fatte valere, come lo furono a Venezia, dall'avvocato Antonio Galateo di Milano. — Al banco del ministero pubblico sederà il cav. Leicht, mentre la presidenza della Corte sarà sostenuta dal conte Guelfardo Ridolfi.

**Musei e Gallerie.** — Con decreto 1. dicembre 1878 il ministero dell'istruzione pubblica, accorda a tutti gli studenti il libro d'ingresso alle Gallerie e Musei di tutte le città del Regno.

**Dazio Consumo.** — Prodotti del gennaio 1878. L. 126,409 00  
Prodotti del gen. 1879 » 138,375 62  
in più nel 1879. L. 11,966 53

**Società filodrammatica Talia.** — Ci si rapporta da uno degli intervenuti che l'altra sera la Società filodrammatica Padovana Talia abbia offerto per ordinario trattamento la bella produzione del Bettoli *Il gerente responsabile*.

Ad essa fece seguito la vecchia, si ma non men bella farsa *Il segretario ed il cuoco*, produzioni che furono giustamente applaudite.

Negli intermezzi degli atti vennero declamate alcune poesie, e, considerata la difficoltà, per dilettanti, della recitazione dei versi, dobbiam dirlo ad onore del vero, esse vennero abbastanza bene declamate.

Fecero tutti del loro meglio, e poche sono a dirci le lode che nella recitazione sarebbe stato possibile di ritrovare.

**Telegramma.** — In riscontro all'indirizzo spedito dalla Giunta all'on. Cairoli e di cui parlammo ieri l'altro nella Cronaca — veniva risposto il seguente dispaccio:

Deputato Piccoli, Sindaco di Padova. Ricevo indirizzo prezioso attestato d'affetto, splendido lavoro d'arte e antico commosso sentimento profonda gratitudine che esprimerò subito con lettera.

**Unicuique suum.** Nel numero di ieri l'altro fu scritto che per opera del solerte brigadiere dei R. Carabinieri del Portello venne eseguito l'arresto d'un altro imputato del furto commessosi a danno della signora Zimparo Visentina, certo M. G. E' una notizia anche questa raccolta dal nostro Reporter com' altra, ieri rettificata, dal diario della questura. — Invece quel brigadiere non eseguì che l'arresto di certo C. G. e non già pel titolo di furto, ma per quello di semplice contravvenzione all'ammonizione.

**Le 1000 lire** statuite dalla Camera di Commercio di Padova a commemorazione del defunto Re Vittorio, furono ieri l'altro erogate in 5 grazie dotati di lire 200 le quali toccarono a Zirello Facini, Struckul Caterina, Lazzarini Maria, Botto Adelaide, Tonolo Elisa.

**Lascelti.** — Tra le altre elargizioni fatte agli istituti Pii di Padova e Bassano dal defunto Calappo Giacomo notasi quella di lire 100 all'istituto dei Discoli.

**Promozione.** — Ugo dott. Ferrari aggiunto giudiziario al tribunale civile di Padova venne promosso a giudice effettivo del tribunale di Rovigo.

**Rendiconto Morale.** — Dalla gentilezza della segreteria municipale abbiamo ricevuta una copia del rendiconto morale della gestione amministrativa del Comune di Padova per l'anno 1877, pubblicato dalla Tipografia Salmi nei primi giorni del decorso mese di gennaio. E' un volume di 267 pagine corredato da innumerevoli tabelle statistiche. Programmi dei pezzi musicali da

eseguirsi oggi due, dalla Banda Militare del 1° Reggimento, e dalla Banda Cittadina in Piazza Vittorio Emanuele dall'1 alle 2 1/2 pom.:

Militare

1. Marcia, Un saluto a Treviso.
2. Aria, *Roberto il Diavolo*, Mayerbeer.
3. Mazurka, Corona nuziale, Piacenza.
4. La Regata nazionale, Fantasia sinfonica, Elia.
5. Introd. e Polacca, *Mosè*, Rossini.
6. Polka, Uno sguardo al Vesuvio, Sayno.

Cittadina

1. Polka.
2. Sinfonia, Michele Perren, Cagnoni.
3. Quartetto, fin. I, *Masnadieri*, Verdi.
4. Ballabile, Le fate del Reno, Dall'Argine.
5. Poutpoury, *Salvator Rosa*, Gomez.
6. Marcia.

**Una al di.** — A proposito di certe insegne di cui sarebbe da farne una magnifica raccolta.

Togliamo questa che vale per mille:

N. N.

LEVATRICE PROVATA

per le Partorienti

in corte dalla parte di tramontana  
Padova, Via.....

**Bollettino dello Stato Civile**  
del 30

**Nascite.** — Maschi n. 2, femmine 3.

**Morti.** — Fava Pietro fu Domenico, d'anni 57, pittore, coniugato. — Trevisan Silvestro di Matteo, d'anni 36, prestinaio, celibe. — Ferraretto Giovanni di Fortunato, d'anni 22, calzolaio, celibe.

## Spettacoli d'oggi

**TEATRO CONCORDI.** — Questa sera si rappresenta l'Opera-Ballo:

*Roberto il Diavolo*

**TEATRO GARIBALDI.** — Trattamento di marionette comico meccanico diretto dal pittore scenografo Gaetano Salvi, esporrà:

*I Masnadieri*

**REGIO LOTTO**

Estrazione del giorno 1 febbraio 1879

VENEZIA	41	36	25	6	23
BARI	10	32	37	67	29
FIRENZE	9	14	86	46	61
MILANO	29	7	50	71	11
NAPOLI	24	28	55	46	32
PALERMO	9	18	70	88	20
ROMA	13	1	31	72	22
TORINO	17	67	15	85	44

**L'AMLETO**

rappresentato dalla Pezzana

Una donna che rappresenta l'Amleto! — Un maraviglioso Amleto di Shakespeare che commosse ed esaltò tutti gli uomini di genio, e li commuoverà e li esalterà fino che dura il mondo!

Gli è come se un uomo rappresentasse... la Signora dalle Camelie.

Io credo anzi che questo fatto, il quale ha pure in sé tanta parte di ridicolo, sarebbe tuttavia più umano di quello.

Una donna che rappresenta l'Amleto! —

Quando ho saputo ciò, io mi son detto: o si tratta di una speculazione teatrale, ovvero di una insigne ambizione.

Siccome poi la donna era la Pezzana, parvemi si dovesse escludere la speculazione per stare alla ambizione.

Ambizione nobile, generosa, feconda sempre di grandi successi; ambizione da artista.

Gli è con questo anime che mi son recato l'altra sera al teatro Garibaldi.

Orbene, l'ambizione della Pezzana (imperocchè non videvo essere, io credo, altro motivo che l'inducera a rappresentare l'Amleto) l'ambizione della Pezzana, fu essa ragionevole? fu legittima? fu soddisfatta?

Non lo fu e non lo poteva essere.

Certo una donna può possedere uguale ed anche maggior talento drammatico di un uomo; ma non ha e per la sua stessa natura non può avere, né quel decoro né quella maestà che oc-

corrono per rappresentare l'Amleto e

che nulla hanno di comune col decoro e colla maestà di una donna. Oltre a ciò, i sublimi pensieri che turbano la mente dell'infelice principe di Danimarca non sono assolutamente pensieri da donna ed il gran tragico inglese non li avrebbe certo mai fatti nascere in un cervello di donna.

La donna sente ed ama più dell'uomo; ma l'uomo pensa ed opera più della donna.

Se così è, come poteva la Pezzana trasformarsi in modo da mutare la sua stessa natura?

Ma prescindendo pure da siffatte considerazioni, io devo dire che — quantunque conosca ed ammiri l'ingegno della Pezzana — sono rimasto molto in dubbio se ella abbia veramente compreso il capolavoro della drammatica di tutto il mondo.

L'egregia artista non deve sentirsi offesa da questo mio dubbio quando rifletta che pochi, molto pochi, sono gli uomini che l'abbiano compreso, mentre nessuno mai giunse a tanto né alla prima né alle prime letture.

Basti sapere che furono scritti dei libri, e parecchi, per discutere se Ophelia sia stata o no tradita da Amleto.

Ed il dubbio che la Pezzana abbia compreso la gran tragedia di Shakespeare mi è sorto principalmente da ciò, che ella ne dice la parte come se si trattasse di qualunque altro lavoro drammatico.

Lo declama, lo declama molto bene... ma lo declama.

Ora, l'Amleto non va declamato — o quanto meno non va declamato sempre.

Per citare un solo esempio, per tacere della seconda scena nel cimitero (dove sicuramente non occorrono declamazioni), sul principio del IV atto — quando Amleto si presenta al zio-padre e gli parla del verme, che, sorto nel ventre di un re-morto, vien posto sull'amo ed è inghiottito da un pesce il quale poi è mangiato da un mendicante, onde risulta che il mendicante mangia una parte del re — nel principio del IV atto, dico, per citare un solo esempio, la Pezzana recita come reciterebbe in qualsiasi altra tragedia.

I luoghi dell'Amleto dove traspare quella sublime filosofia che costituisce appunto il sommo valore della tragedia, vanno detti in un modo tutto loro proprio e particolare; ma soprattutto vanno detti adagio, quasi come se la mente durasse fatica a crearli e nello stesso tempo la parola si sentisse insufficiente ad esprimere l'altissimo concetto.

Con ciò non voglio far credere che la Pezzana rappresenti male l'ineguagliata e forse ineguagliabile tragedia, imperocchè anzi la rappresenta come difficilmente potrebbe meglio qualunque altra artista contemporanea; ma è la tragedia in sé medesima che non può assolutamente venir rappresentata da una donna, sia pure la Pezzana o chi si voglia mai altra migliore.

Io sono inclinato ad ammirare la nobile e coraggiosa ambizione dell'egregia artista che, dopo esser passata in trionfo dal *Pover paroc*, alla *Signora dalle Camelie*, ed alla *Maria Stuarda*, ora affronta il più grande lavoro drammatico di tutti i secoli; ma dico che la riescirà sempre impossibile di rappresentarlo degnamente e che, persistendo a volerlo fare, potrebbe un giorno subire la più grande delle umiliazioni per un'artista del suo valore e della sua fama.

La signora Pezzana ha un bel nome, un bellissimo nome nella storia contemporanea dell'arte italiana, perchè lo dovrebbe compromettere?

Creda a me, creda ad un suo ammiratore: dalla rappresentazione dell'Amleto ella non acquisterà mai gloria, e correrà invece il pericolo di diminuire quella che con tanto ingegno e con tanta costanza ha saputo così meritamente conquistare.



## UN PO' DI TUTTO

### Tra l'Atlantico e il Pacifico.

La esistenza di una via di comunicazione tra l'Atlantico ed il Pacifico per il mar Glaciale Artico, esistenza lungamente negata, non era un sogno.

Il celebre viaggiatore russo Nordenskjöld partito il 9 luglio u. s. da Tromsøe con due vapori, il Vega e la Lena ha traversato il mare di Kara e dopo fatiche e pericoli immensi ha girato il capo Pohelouhkin ed è giunto alla imboccatura della Lena, portando a Jakoutsk la notizia e la prova della sua scoperta. Il viaggiatore continuerà la strada per lo stretto di Behring fino al Giappone.

È una nuova strada commerciale aperta tra l'Asia settentrionale ed l'Arkangel.

**Giustizia russa.** — Il principe Trussoff, il quale fornì durante tutta la guerra russo-turca, del biscotto immangiabile all'esercito, facendosi pagare caro, e che corruppe alcuni ufficiali dell'esercito attivo affinché testimoniassero pubblicamente che il biscotto da lui fornito era eccellente, è stato condannato dal tribunale di guerra di Kiev ad una multa di 50 rubli.

E poi parlano della durezza della giustizia russa.

**Gli scavi di Olimpia.** — La Gazzetta di Colonia ha i seguenti particolari sullo stato dei lavori che il governo tedesco ha intrapresi sulle rovine dell'antica Olimpia.

I risultati ottenuti in questi ultimi mesi superano le aspettative. L'arte greco-romana ha guadagnato un nuovo materiale su cui continuare gli studi del bello. Si trovano fra gli oggetti scavati preziosi indizi che la scienza non aveva ancora potuto avere. L'impresa degli scavi procedeva con alacrità e già i due terzi degli antichi templi furono scoperti. Si è potuto già confezionare una pianta della città ed ora si stanno collezionando le opere d'arte e le iscrizioni. I lavori sono ora in corso sulle località ove devono trovarsi il *Gymnasium* ed lo *Stadium*.

**Elementi chimici dell'uomo.** — Il dottor Lancaster presentò a Londra, in una conferenza pubblica, ai suoi uditori stupefatti i risultati di una completa analisi chimica che aveva fatta di un uomo che pesava 72 chilogrammi. — Dieci chilogrammi e mezzo di carbone, un chilogramma di calce, 670 grammi di fosforo, e 28 grammi di sodio, ferro, potassio, magnesio e silice. — Se non mostrava pure al suo uditorio i 150 metri cubi di idrogeno che pesavano 7 chilogrammi, ed un metro e mezzo cubi di azoto estratto dal cadavere analizzato, il dottor Lancaster disse che era perché quei gas avevano un gran volume.

Tutti questi elementi combinati assieme, rappresentano nel corpo umano 55 chilogrammi di acqua, 7 chilogrammi e mezzo di gelatina, 6 chilogrammi di grasso e 3 chilogrammi e mezzo di fosforo di calce e di altri sali minerali.

**La luce elettrica.** — Il *Journal des Débats* annuncia che la luce elettrica è stata utilizzata in Austria sopra una linea ferroviaria per illuminare la strada in modo tale che, durante le notti più oscure, si possono distinguere gli ostacoli a grandi distanze. L'apparecchiatore illuminatore fu inventato dal signor Whitehead, il fabbricante di torpedini dimorante a Fiume e viene collocato sulla locomotiva.

## Corriere della Sera

Fu distribuito il progetto dell'on. Taiani sulle ferie giudiziarie. In esso si propone che venga d'ora innanzi deferito ai primi presidenti il ripartire le ferie in modo che i tribunali continuino a funzionare come in tutto il resto dell'anno.

Gli uffici della Camera sono tutti favorevoli a prorogare per un trimestre i poteri al regio commissario di Firenze.

Gli effetti dei nuovi provvedimenti inaugurati dal ministro guardasigilli, onorevole Taiani, non tardano a recare i loro frutti.

Il presidente di Frosinone, Cesare Augusto Silvani, fu tramutato al tribunale di commercio di Venezia. Il procuratore del Re di Legnago, Enrico Dalla Rosa, a Vigevano, e quello di Vigevano, Roberto Scarfiotti, a Treviso.

I giornali di Napoli riferiscono la voce che Passanante ha scritto una lettera al Tarantini, nella quale fa le più alte meraviglie a proposito dell'ordinanza che nomina una perizia frenologica sulla sua persona, protestando che egli non è pazzo niente affatto.

## PARLAMENTO

### CAMERA

Seduta del 1 febbraio

Viene posto in discussione il progetto di legge per istituire una speciale commissione sopra le imposte dirette del Comune di Lampedusa. Lo si approva e procedesi allo scrutinio segreto sul medesimo, lasciandosi le urne aperte.

Sono presentati: il progetto del ministro Magliani per la vendita della miniera di Monteponi in Sardegna e dal ministro Mazzè sette progetti di spese straordinarie, divisibili in quattro esercizi, per la fabbricazione di fucili, per l'acquisto di materiali occorrenti alla fabbricazione delle armi, per l'allestimento di materiali di artiglieria, per approvvigionamenti di mobilitazione, per la costruzione e sistemazione di fabbriche militari, per dotazioni di materiali del genio militare, e per opere di fortificazione e di difesa dello Stato.

Quindi continuasi la discussione generale del bilancio del ministero degli esteri.

**Pierantoni** conchiude il suo ragionamento incominciato ieri per esprimere la sua opinione e sostenerla relativamente alla politica estera seguita dal precedente ministero, la quale egli approva e vorrebbe fosse continuata con quei nuovi indirizzi che gli avvenimenti e le circostanze possono consigliare. Onde conoscere pertanto l'intendimento del Gabinetto a tale riguardo gli rivolge parecchie interrogazioni concernenti l'esecuzione del Trattato di Berlino e principalmente lo incita a dire se e quanto si sia adoperato a far ammettere il principio degli arbitrati internazionali.

**Musolino**, come prevede contraria alla umanità e agli interessi della civiltà la guerra mossa dalla Russia alla Turchia, e biasimò le potenze che si dimostrarono indifferenti ovvero consentienti, così ora non si può giudicare inconsulte, e presentemente ed in futuro dannose alle potenze dell'Europa centrale nonchè all'incremento della civiltà, le stipulazioni del Trattato di Berlino di cui la Russia si prevale ed abusa. Sostiene essere ormai urgente che le potenze si pongano d'accordo onde non permetterne ulteriori violazioni, ed anzi per imporre alla Russia la completa esecuzione del Trattato medesimo.

Annunziati infine il risultato dello scrutinio sopra il progetto di cui si trattò in principio di seduta, che è approvato.

### SENATO

Seduta del 1 febbraio

Viene presentato il progetto per modificazioni al Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Si prosegue quindi a si compie la discussione del bilancio del ministero dell'agricoltura.

## Corriere del mattino

L'Adriatico ha da Roma 1:

Il *Diritto* smentisce la notizia che il conte Maffei titolare della legazione ad Atene ricusi di tornare al suo posto se la Camera non approva l'aumento delle 10.000 lire proposto dall'on. Cairoli e respinto dalla commissione generale del bilancio.

La legazione d'Atene, dice il *Diritto*, è senza titolare.

Il conte Maffei, caduto il gabinetto Cairoli, ha chiesta la disponibilità.

— L'on. Taiani, a quanto stassera si vocifera insistentemente, sarebbe irremovibile nell'idea di fare importanti cambiamenti nel personale della Corte d'Appello di Roma; parlasi del tramutamento del primo presidente Longo.

Lo stesso on. Taiani sottoporrà alla firma reale un decreto che accorda ai consigli dell'ordine degli avvocati ed ai consigli di disciplina dei procuratori una rappresentanza ufficiale nelle solennità.

— Gli on. Toaldi ed Antongini

furono nominati commissari della Giunta incaricata di riferire sul progetto di legge sulla *Filoxera*.

— Oggi S. M. ricevette al Quirinale il signor Cisueros ministro della Repubblica del Perù.

— Oggi ebbe luogo al Quirinale la solenne investitura del principino di Napoli come cavaliere del Toson d'Oro.

Il conte di Colleo si recò a Corte in grande uniforme in carrozza di gala ed accompagnato da un cerimoniere di Corte.

La cerimonia ebbe luogo nella sala del trono, presente tutta la Corte.

Vi assistevano le LL. MM. ed il duca di Genova padrino del principino di Napoli.

L'on. Depretis come ministro degli esteri funzionava da notaio della Corona.

La cerimonia riuscì solenne.

— Iersera fuvvi a Napoli una dimostrazione da parte dei Sandomatisti e dei nicoterini contro il Municipio.

L'Adriatico ha da Vienna 1:

Continuano a pervenire dalla Russia gravi notizie sulla peste che si estende nelle vicinanze di Pietroburgo.

Le famiglie agiate di quella Capitale e di Mosca emigrano numerose.

Questo governo è grandemente preoccupato in seguito alle rinforzate ricevute sulle condizioni sanitarie russe.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 31. — Una commissione di medici parte nella prossima settimana per la Russia ed incontrerà a Breslavia i medici delegati dall'Austria. Entreranno in Russia per la frontiera di Galizia.

EDIMBURGO, 31. — Il giuri riconobbe un direttore ed un gerente della Banca di Glasgow colpevoli di falsificazione dei bilanci.

VERSAILLES 31. — La Camera elesse Gambetta presidente con 314 voti sopra 435 votanti. Schede bianche o nulle 67. Berle presentò la relazione della convenzione sul commercio franco-italiano.

Il Senato, dopo le spiegazioni di Marcere, e Dufaure, passò all'ordine del giorno puro e semplice sulla interpellanza di Fresnan, legitimista, relativa ai maneggi elettorali dei pubblici funzionari nel Morbihan.

La Camera ed il Senato sono aggiornati a giovedì.

PARIGI 31. — Un consiglio dei ministri ebbe luogo stamane presso Grevy. Il messaggio di Grevy è atteso soltanto nella prossima settimana. Gambetta prenderà la presidenza della Camera dopo il messaggio.

COSTANTINOPOLI 30. — Toqueville propose alla Porta un progetto finanziario consistente nell'anticipazione di 150 milioni da farsi alla Porta in seguito all'accomodamento favorevole per i portatori dei valori turchi. I prestiti turchi sarebbero convertiti mediante garanzia della corte e sulle entrate, specialmente sulle dogane, i cui diritti sarebbero elevati del 2 per cento e amministrati da funzionari europei, salva l'adesione di tutte le potenze.

Toqueville partì ieri per Parigi con la risposta favorevole del Sultano.

PARIGI, 1. — Nei circoli parlamentari si spera che Dufaure consentirà a restare alla presidenza del Consiglio.

Tutte le voci di dimissioni di ministri o segretari di Stato sono smentite. Soltanto è voce accreditata che Wilson assumerrebbe il ministero del commercio, e che Teisserenc andrà ambasciatore a Londra.

LONDRA, 1. — Il *Daily News* ha da Jellahabad corser voce che Serhere Ali sia morto ritornando dal Turkestan; la voce non è ancora confermata.

Lo stesso giornale annunzia il fallimento della casa *Charles Shaw* di Londra, con un passivo considerevole.

VIENNA, 1. — La *Gazzetta* di Vienna pubblica il Trattato di Commercio fra l'Austria e l'Italia.

La *Nuova Stampa Libera* ha da Belgrado che Tchernajeff è giunto con una missione speciale del granduca Nicolò per ottenere la concessione della ferrovia Nisch-Belgrado

per una Società russa presieduta dallo stesso granduca.

ROMA, 1. — Oggi il principe di Napoli ricevette la solenne investitura il Toson d'oro conferitogli dal Re di Spagna.

COSTANTINOPOLI, 1. — Secondo le dichiarazioni di un personaggio importante che conosce le intenzioni del governo, il progetto per la ripresa dei pagamenti degli interessi del debito pubblico, sarà pubblicato prossimamente. La Porta conchiuse una convenzione che sottopone le dogane al controllo di una Commissione internazionale di due inglesi, due francesi e due turchi; il prodotto delle dogane verrà applicato all'ammortamento dei *Caimè*, all'organizzazione della gendarmeria ed ai tribunali. Midhat riceverà tra breve un firmano con l'ordine di organizzare la gendarmeria in Siria con istruttori stranieri. La gendarmeria verrà organizzata egualmente anche in Costantinopoli. Se le prove riusciranno, misure simili verranno prese nelle altre provincie.

EDIMBURGO 1. — Stamane fu pronunciata la sentenza contro i direttori della *Banca di Glasgow*. Stronack, direttore, il gerente e Posser, uno dei dieci direttori, furono condannati a 18 mesi di carcere e cinque altri direttori ciascuno ad 8 mesi di carcere.

BUDA-PEST 1. — Alla Camera *Marky* interpellò riguardo alla peste. *Simonyi* presenta la proposta di stabilire un cordone severo alla frontiera russa durante l'epidemia. *Tisza* risponde esponendo le misure già prese e dice che chiese pure al ministro della guerra di prendere le misure necessarie. Soggiunge che la Rumania e la Serbia prendono pure dei provvedimenti.

PARIGI 1. — Il *Temps* dice che Dufaure annunziò al consiglio dei ministri la sua decisione irrevocabile di ritirarsi. A tutte le obiezioni rispose che a nuova situazione occorrono uomini nuovi. Dufaure notificherà stasera a Grevy la sua decisione.

Si ha da Madera che la ostilità sono incominciate fra gli inglesi e i Sulus.

ANTONIO BONALDI Direttore  
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

N. 7  
**Non più Medicina**  
**PERFETTA SALUTE** restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né speri mediante la deliziosa **Farina di salute Duf Barry di Londra, detta:**

## Revalenta Arabica

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; di guarisce rapidamente dalle cattive digestioni (di spezie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole-ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brehan, ecc.  
Cura n. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia asma e nausea.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.  
Cura n. 49,522. — Il signor Balduin da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

*Biscotti di Revalenta*: scatole da 12 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta* al cioccolato in *Polvere ed in scatole di latta* per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78. —

*Delta in Tavollette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1822)

## AVVISO

REGGIMENTO DI CAVALLERIA Milano (7.º) 1500 circa Quintali di concime da vendere anche in lotti separati a prezzi da convenirsi.

Per le trattative dirigersi all'amministrazione del Reggimento in Vicenza. (1888)

## La fabbrica Cappelli

DI GIUSEPPE INDRI

più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di tibet per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1874)

Borgo Codalunga N. 4759.

## FARMACIA KOFFER

allo Struzzo d'Oro

Primari medici risconferano l'efficacia dell'*Elixir Tonic Digestivo* del farmacista Emilio Koffer proprietario della farmacia Beggiato ai Morsari.

Che questo sia un ottimo farmaco nelle anemie, nelle clorosi, nelle debolezze dello stomaco, e nelle lunghe convalescenze torna facile il comprenderlo, qualora si sa che le sostanze componenti sono China e Ferro i più preziosi rimedi che possa vantare sicura del loro benefico effetto l'arte Terapeutica.

Il suo sapore gradevolissimo lo rende tollerabile alle persone più delicate, ed in special modo piacevole ai fanciulli, alle ragazze ed ai vecchi, età nelle quali i tonici sono necessari. — Costa una sola lira al flacone. e si ha pure l'istruzione relativa sul modo di usarlo.

Il freddo, l'aria secca ed il vento della stagione invernale inaridiscono e screpolano le labbra in modo da cagionarne dolore.

Onde preservarsi dai suddetti agenti esterni non v'ha di migliore del *Cerone* contro le screpolature delle labbra del chimico-farmacista Koffer. Questo Cerone di bel colore roseo preparato con sostanze ammollienti ed essicanti, steso sopra le labbra vi genera un velo che le ripara perfettamente.

Vendesi al mite prezzo di 25 centesimi. 1877

## DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CABLE

Medico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francesa, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa ai Eremitani, N. 3973. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis PER I POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1825)



